

IMPARARE ARCHITETTURA

I LABORATORI DI PROGETTAZIONE E LE PRATICHE D'INSEGNAMENTO

VII FORUM PROARCH
MILANO

16-17
NOVEMBRE
2018

BOOK OF ABSTRACTS

ProArch



SCUOLA DI
ARCHITETTURA URBANISTICA
INGEGNERIA DELLE
COSTRUZIONI

VII FORUM PROARCH | Milano

IMPARARE ARCHITETTURA

**I LABORATORI DI PROGETTAZIONE
E LE PRATICHE DI INSEGNAMENTO**

BOOK OF ABSTRACTS

Copyright © 2018 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione
Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
www.progettazionearchitettonica.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Imparare Architettura

I laboratori di progettazione e le pratiche di insegnamento

Book of abstracts del VII Forum di ProArch, Società Scientifica
nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica,
SSD ICAR 14, 15 e 16 | Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018
A cura di Jacopo Leveratto con Federica Marchetti e Chiara Pradel

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-6-9

Comitato Scientifico

Benno Albrecht, Università IUAV di Venezia
Marino Borrelli, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli Federico II
Emilio Corsaro, Università di Camerino
Francesco Costanzo, Università degli Studi della Campania Luigi
Vanvitelli
Adalberto Del Bo, Politecnico di Milano
Adriano Dessi, Università di Cagliari
Andrea Di Franco, Politecnico di Milano
Giovanni Durbiano, Politecnico di Torino
Massimo Ferrari, Politecnico di Milano
Andrea Gritti, Politecnico di Milano
Filippo Lambertucci, Sapienza Università di Roma
Angelo Lorenzi, Politecnico di Milano
Alessandro Massarente, Università degli Studi di Ferrara
Pasquale Mei, Politecnico di Milano
Pasquale Miano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Carlo Moccia, Politecnico di Bari
Manuela Raitano, Sapienza Università di Roma
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Giovanni Francesco Tuzzolino, Università degli Studi di Palermo
Alberto Ulisse, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara
Ettore Vadini, Università degli Studi della Basilicata
Ilaria Valente, Politecnico di Milano

Indice

0.0. Presentazione

0.1. Introduzione

0.2. Il confronto internazionale

0.3. Il compito della Scuola

0.4. L'oggetto di studio

0.5. Il focus

0.6. La call

I tavoli

1. Il laboratorio integrato

2. Lavoro individuale e di gruppo

3. Calendario

4.1. Modelli alternativi: Ricerca e didattica

4.2. Modelli alternativi: Internazionalizzazione e innovazione

5.1. Temi e scale del progetto: Metodi

5.2. Temi e scale del progetto: Esperienze

6. Progetto accademico e azione sociale

7. Il laboratorio è internazionale

8. Il radicamento nel territorio

Le sedi rappresentate

Coordinamento scientifico

Marco Bovati, Adriano Dessi, Martina Landsberger, Angelo Lorenzi

Relatori

Antonio Capestro | Università degli Studi di Firenze
Paola Dell'Aira | Sapienza Università di Roma
Adriano Dessi | Università di Cagliari
Roberta Esposito | Sapienza Università di Roma
Carlo Gandolfi | Università di Parma
Federica Marchetti | Politecnico di Milano
Anna Bruna Menghini, Marson Korbi, Francesco Paolo Protomastro | Politecnico di Bari
Salvatore Rugino | Università degli Studi di Palermo
Valter Scelsi | Università degli Studi di Genova
Luigi Siviero, Stefanos Antoniadis | Università degli Studi di Padova

A partire dalla lettura degli abstract sono stati individuati temi di carattere generale ai quali è sembrato opportuno legare la questione del lavoro individuale e di gruppo. Questi hanno suggerito una ri-articolazione degli interventi intorno a nuclei argomentativi specifici, in grado di favorire un approfondimento dei temi trattati ed anche una loro apertura ad ambiti disciplinari differenti, in grado di fornire interessanti contributi di natura istruttoria.

1. autoriale/condiviso

Il rapporto con il processo ideativo sotteso al progetto può essere interpretato come esperienza da compiersi individualmente o come atto complesso che coinvolge differenti attori, alimentandosi della pluralità e complessità delle esperienze; questa contrapposizione tra autorialità, che rimanda a una affermazione del singolo, e lavoro collettivo, indica due condizioni opposte e una pluralità di livelli intermedi.

2. luogo del confronto

A prescindere dal fatto che il lavoro sia individuale o collettivo il Laboratorio è il luogo del confronto nel quale grande importanza assume il ruolo socratico del docente, che svolge un'azione di regia e di conduzione del lavoro e del dibattito; il laboratorio assume, in questo senso la forma della bottega classica, in cui il gruppo lavora, sotto la direzione di un maestro, per un obiettivo comune.

3. collaborazione/competizione

La complessità del progetto impone un lavoro collettivo in cui differenti attori, competenze e contributi si confrontano in un'articolata dinamica che si basa sulla dialettica tra collaborazione e competizione; il Laboratorio è interpretato come primo momento di sperimentazione di questa realtà.

4. geometria variabile

La variabilità verticale e orizzontale che prevede il coinvolgimento di altri studenti, anche più anziani e di altre discipline, e/o di interlocutori esterni, viene spesso assunta come una delle caratteristiche del lavoro di gruppo; ciò determina complesse dinamiche nella formazione e nella crescita dei soggetti coinvolti.

MB, AD, ML, AL

2.

Lavoro individuale e di gruppo

Dinamiche, relazioni e progetto all'interno dei laboratori

Antonio Capestro

Dida | Università di Firenze

In relazione agli obiettivi formativi dei laboratori di progettazione che dovrebbero basarsi su dinamiche virtuose in grado di declinare conoscenze, abilità e competenze per 'sapere e saper fare per saper essere architetto' penso sia importante agganciare la didattica ad un canale di ricerca in modo che studenti, tutor e lo stesso docente siano parte dello stesso processo sia in senso orizzontale che verticale. Ancora meglio se la ricerca trova una possibile applicazione in un contesto reale, attraverso accordi di collaborazione o convenzioni con altri Enti al di fuori delle Università, perché questo finalizzerebbe il lavoro del laboratorio a dare delle risposte concrete a bisogni e desiderata posti da una comunità o gruppi di interesse.

Tenendo conto che l'organizzazione del lavoro interna ai Laboratori di progettazione condiziona il buon esito del percorso formativo con delle ricadute importanti sulla qualità del progetto, inteso come prodotto finale di un processo, diventa essenziale organizzare il lavoro degli studenti in relazione ad un loro processo di crescita e di consapevolezza in maniera da indurre competenze formative dinamiche che, come tali, potrebbero offrire strumenti e metodologie più adeguate alla progettazione che oggi presenta variabili complesse difficilmente risolvibili con visioni univoche.

In questo senso penso sia auspicabile che i modelli di riferimento per i laboratori debbano essere diversificati a seconda della maturità, delle conoscenze, delle abilità e delle competenze da acquisire nel percorso formativo.

In particolare, nei primi anni il modello di laboratorio più consono potrebbe essere quello della "bottega" con un rapporto più diretto tra docente e discente basato sulla comprensione dei contenuti, la verifica di questi attraverso esempi rappresentativi da metabolizzare attraverso la reiterazione in maniera da formare abilità per la stesura di prime e proprie ipotesi compositive basate sugli elementi fondamentali del linguaggio spaziale.

Negli anni successivi, invece, la gestione del processo progettuale dovrebbe svolgersi su più livelli che riguardano maturazione personale, capacità di lavoro in team e confronto con portatori d'interesse esterni all'ambito strettamente accademico come Enti, Istituzioni, cittadini. In questo senso potrebbero essere messe in campo sia metodologie diversificate per l'acquisizione di abilità e competenze, come il learning by doing, la formazione peer to peer, il tutoring e l'applicazione della flipped classroom, e sia confronti con portatori d'interesse esterni per esempio riferiti a processi partecipativi oppure ad accordi o convenzioni con Enti pubblici e privati.

In relazione a questa riflessione, a titolo di esempio e sulla base della esperienza personale, riporto una possibile organizzazione di un laboratorio del terzo anno articolato per step che ho avuto modo di verificare personalmente nell'ambito del Corso di Laurea Triennale del

Dipartimento di Architettura di Firenze:

Step 1 | Esplorazione, lettura e ritratto dei luoghi - lavoro collettivo di tutti gli studenti iscritti al laboratorio mirato alla costituzione di un database unico inteso come analisi critica. (Learning by doing e cooperative learning)

Step 2 | Concept - lavoro in gruppo (da 2 a 4 studenti) per la condivisione dei contenuti prodotti da tutti i gruppi di lavoro. (Formazione peer to peer e tutoring)

Step 3 | Masterplan - lavoro in gruppo (da 2 a 4 studenti) per la presentazione dei risultati ai docenti, tutor, agli altri gruppi di lavoro e interlocutori esterni. (Flipped classroom e role playing formativo)

Step 4 | Progetto - lavoro individuale per l'approfondimento architettonico di una porzione significativa del masterplan.

L'intero processo, implementabile seguendo una modalità circolare e ricorsiva, si conclude a fine laboratorio con:

- Mostra dei progetti in cui partecipano, oltre agli studenti, tutor e docenti anche i partner esterni coinvolti e cittadini;
- Debate sulle attività svolte. Discussione, dibattito e confronto sui risultati ottenuti come base per il laboratorio successivo.

Le sedi rappresentate

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Istituto Universitario di Architettura di Venezia
Politecnico di Bari
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Università degli Studi di Cagliari
Università degli studi di Catania
Università degli Studi di Ferrara
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Messina
Università degli Studi di Napoli Federico II
Università degli Studi di Padova
Università degli Studi di Palermo
Università degli Studi di Perugia
Università degli Studi di Salerno
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Università della Basilicata
Università di Cagliari
Università di Camerino
Università di Catania
Università di Enna 'Kore'
Università di Parma
Università di Pisa
Università di Sassari
Università G. d'Annunzio di Chieti Pescara

